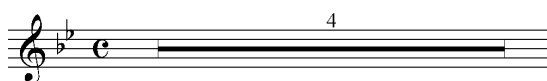


# Varba Harangoznak

[UNGHERIA]

EMANUELA PERLINI - DAVIDE ZAMBELLI

Introduzione



Formazione: circolare aperta, braccia a V,  
direzione antioraria  
Introduzione: 4 misure

PARTE A

Parte A



- 5 Passo con dx, passo con sx
- 6 passo con dx, sx incrocia dietro la dx, passo con dx
- 7 passo con sx, passo con dx
- 8 passo con sx, dx incrocia dietro la sx, passo con sx



9-12 ripetere misure 5-8

PARTE B

Parte B



- 13 girandosi verso il centro avanzare con dx, sx
- 14 battute a terra con dx, sx, dx
- 15 tornare indietro con sx e dx
- 16 battute a terra con sx, dx, sx


Ripresa della parte A. Il capofila con braccio destro libero procede formando una spirale interna per ricomporre, alla fine, il cerchio.

Questa danza - di cui non si conosce con certezza la funzione - esemplifica particolarmente bene una delle caratteristiche della musica ungherese: lo slancio ritmico, con inizio della frase fortemente accentuato (ritmica tetica) in contrapposizione alla maniera anacrusica, più diffusa nella tradizione dell'Europa occidentale.

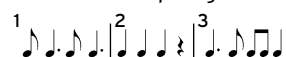
Ai brevi suoni iniziali fortemente marcati seguono suoni più lunghi e deboli: questo modello ritmico sembra trarre origine da una caratteristica della lingua magiara ed è peculiare di tutta la musica di questo Paese.

In questo brano, l'elemento ritmico viene ulteriormente evidenziato dalla risposta finale del periodo musicale, con un accompagnamento fortemente percussivo.

L'esecuzione, nella versione originale, viene affidata agli strumenti tipici della tradizione ungherese - flauto pastorale, violino, ghironda, salterio a pizzico [*zitera*], salterio a percussione [*cimbalom*] - e alla voce, che si alterna ai periodi solo strumentali.

Fra le attività che possono precedere o seguire questa danza, adatte ad approfondire la caratteristica cellula ritmica , ci possono essere - per rimanere nell'area magiara - sia delle attività di canto sul repertorio proposto da Z. Kodály (ad esempio, dai *Bicini*), sia proposte di ascolto di lavori di B. Bartók (vedi *For Children*, i brani 14, 18, 32, 34, 36).

Altrettanto, è molto importante un lavoro di preparazione all'esecuzione strumentale focalizzato sulle tre figurazioni ritmiche che compongono il brano:



attraverso giochi, con la voce o strumenti a percussione o gesti-suono. Si possono alternare gruppi di alunni che le eseguono regolarmente, oppure - in forma antifonale - un ragazzo alla volta esegue le cellule 1 e 3, alternato da un Tutti sul ritmo della 2.

Questo materiale, organizzato in una semifrase di quattro battute, può servire come ostinato base per delle improvvisazioni. Il tutto può essere guidato da una percussione che scandisce la minima.

**Introduzione** **Parte A**

Melodia 1 Gm Gm

Melodia 2

Glockenspiel

Metallofono

Basso

Piano

1  
2  
3

9 Gm Gm Gm Gm

Mel. 1

Mel. 2

Glk.

Met.

Bas.

Pno.

1  
2  
3

La danza che presentiamo è molto semplice dal punto di vista coreografico. Le parti melodiche sono relativamente facili anche per uno strumento come il flauto dolce. La struttura armonica, affidata agli strumenti a piastre, è facilmente memorizzabile perché organizzata su semplici moduli ripetitivi: normalmente, deve essere eseguita a memoria. Le percussioni, indicate con i numeri 1, 2, 3, possono corrispondere a un anello con sonagli, ai legnetti e a un tamburello. Riteniamo che l'apprendimento della parte coreogra-

fica e quindi la presa di contatto con la musica attraverso il corpo, debba precedere normalmente lo studio della parte strumentale. Ovviamente, l'insegnante è invitato ad adattare il più possibile questa proposta in base alle disponibilità strumentali, alle competenze degli alunni e alla propria sensibilità musicale.

Discografia. *Ursoaica. Leichte Internationale Voltkänze III.* Audiocassetta. Contatti: Johann Bengen, Mannheimer Str. 15, D-80803 München. Tel. 089-3507526